



Osservatorio Nazionale  
sull'Inclusione Finanziaria  
dei Migranti

1

*Con il sostegno di*

**J.P.Morgan**

Laboratorio Territoriale di Napoli

# Le imprese di migranti a Napoli

***F. Amato**, Geografo, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli studi di Napoli L'Orientale, coordinatore.*

***L. Fusca**, esperta di progettazione e comunicazione culturale e sociale con focus migrazione*

***N. Matarazzo**, geografa, assegnista di ricerca, Università degli Studi di Napoli "Federico II"*



## Metodologia di ricerca

L'indagine è stata svolta dai tre componenti dell'équipe nel secondo trimestre del 2019. L'idea di partenza era fornire un primo inquadramento analitico dell'imprenditorialità nella provincia di Napoli con uno sguardo attento a quella di matrice straniera da cui si sarebbero potuti definire e circoscrivere gli ambiti e le aree geografiche di maggiore concentrazione di questo fenomeno. L'idea di fondo era cercare di verificare le condizioni reali in cui si fa impresa a Napoli e provincia, senza fermarsi alle semplificazioni mediatiche che attribuiscono alla pervasiva presenza delle organizzazioni criminali e al consolidato ruolo dell'economia informale una sorta di impossibilità a promuovere imprenditorialità in generale.

Lo step successivo era rappresentato dalla individuazione dei tradizionali portatori di interesse cui aggiungere anche i maggiori protagonisti dell'articolato e attivo terzo settore locale, soggetti che rappresentavano dei testimoni privilegiati cui affidare una descrizione complessiva del fenomeno e da cui raccogliere una mappatura dei servizi offerti o disponibili per le imprese a titolarità straniera.

Le interviste si sono svolte quasi tutte di persona e in alcune circostanze, nell'impossibilità di conciliare i tempi, via telefono. La mappatura ha assicurato la voce della componente sindacale, delle principali associazioni di categoria e dei più significativi attori del mondo del no profit.

Le interviste seguivano un canovaccio comune, rispetto alla stessa ricerca svolta a Milano e a Roma, poi modificato secondo le esigenze degli interlocutori e soprattutto tenendo conto del profilo del contesto napoletano.

Il preliminare inquadramento dell'imprenditorialità, invece, si è fondato sulla scarsa letteratura scientifica disponibile e pertanto si è scelto di intervistare anche alcuni imprenditori stranieri per poter desumere dal caso particolare delle indicazioni generali.

## Inquadramento dell'imprenditorialità dei migranti nel Napoletano

La città di Napoli ha rappresentato per la sua provincia e per la Campania, in generale, un polo attrattore gerarchicamente superiore al resto di tale area in termini di ricchezza, attività e flussi di materie, informazioni e persone.

Partendo da un'osservazione dell'imprenditorialità in assoluto nella città metropolitana di Napoli, va rilevato innanzitutto che tra i censimenti del 1971 e del 2011 il numero delle imprese è cresciuto in tutti i comuni della provincia, con la sola eccezione di Arzano, dove il calo è stato dell'1,1%. I comuni dove il numero delle imprese è cresciuto maggiormente nel periodo considerato sono quelli dell'area nord-occidentale: Villaricca (+47,7%), Giugliano (+37,4%), Quarto (+31,6%). Seguono quelli dell'area nord-orientale: Acerra (+35,9%), Somma Vesuviana (+24,7%), Volla (+23,5%). I comuni della zona litoranea, invece, sono cresciuti a ritmi più contenuti (Torre Annunziata +7,1%, Torre del Greco +6,8%) ma bisogna pur considerare il dato a fronte del calo demografico subito da questi comuni, mentre quelli precedenti nello stesso periodo hanno avuto un incremento della popolazione (Aa.Vv., 2016). In tutta la Provincia, il numero di addetti è aumentato dal 2001 al 2011 più di quanto non sia aumentato a livello nazionale (+10% vs +4,5%), un incremento concentrato soprattutto nel terziario, mentre gli addetti all'industria non aumentano dal 1981 e dal 1971 al 2011 si sono ridotti del 40%, a fronte di una flessione del 10% alla scala nazionale (*ibidem*). Al pari di quello nazionale, il tessuto imprenditoriale della provincia di Napoli è composto in prevalenza netta da micro e piccole imprese (nel 2011 erano il 96% del totale). Le attività commerciali sono cresciute molto di più nelle corone periferiche rispetto alle zone costiere, in ragione del fatto che la grande distribuzione si è progressivamente allontanata dal centro. Nello stesso periodo è aumentata anche l'occupazione nel comparto agricolo, in parte per effetto del migliore posizionamento di mercato di alcune produzioni, in parte per una sorta di "fuga verso i campi"

di manodopera espulsa da altri cicli produttivi<sup>1</sup>. Nell'abbigliamento, in particolare, l'imprenditoria locale si sta orientando sempre più verso la fase finale della filiera, ovvero la distribuzione (in particolare il commercio e l'abbigliamento all'ingrosso) che, sebbene abbia in parte penalizzato la produzione, ha tuttavia sorretto la tenuta dell'intero comparto. Nell'agroalimentare, la provincia di Napoli è un polo regionale e, tra il 2013 e il 2014, è cresciuta più dell'intero Mezzogiorno.

In relazione al ruolo svolto dall'imprenditorialità migrante, è opportuno sottolineare, in via preliminare, che il caso dell'area napoletana ricalca, con le dovute proporzioni, la vivacità delle altre grandi aree urbane indagate. L'imprenditoria straniera costituisce, infatti, una quota significativa dell'offerta imprenditoriale e una componente rilevante della demografia industriale, avendo assunto negli anni della recente recessione un ruolo e un peso relativo di importanza crescente: le imprese straniere, infatti, hanno registrato valori superiori alle imprese italiane in riferimento a tutti gli indicatori di crescita tra il 2012 e il 2015: +17,7% contro il +10,1% per quanto riguarda le vendite, +26,6% contro +14,2% in relazione all'occupazione e +37,0% contro +19,5% per quanto riguarda il totale attivo (Arrighetti A., Foresti G., Fumagalli S., Lasagni A., 2017). L'imprenditoria straniera nel Napoletano è aumentata del 54,6% tra il 2011 e il 2014, a fronte di un aumento alla scala nazionale del 13,6%. La crescita delle imprese straniere in tutta la regione – sebbene non siamo davanti a grandi numeri – è il segnale dei processi di stabilizzazione della presenza straniera nella regione, non più soltanto in transito, quindi, verso le regioni centro-settentrionali.

Il quadro dell'impresa migrante nella provincia di Napoli va letto alla luce della forte attrattività svolta dal piccolo commercio e dall'ambulato, "che rappresenta un settore 'spugna' in grado di assorbire la maggior parte dei migranti, consentendo loro di galleggiare in condizioni di forte precarietà. Da quello regolare praticato nei mercati rionali o in postazioni fisse a quello abusivo messo in pratica nelle postazioni mobili o lungo le piazze e le arterie commerciali, l'ambulato costituisce tuttora la forma di commercio più praticata dai migranti nel capoluogo partenopeo" (Amato, 2017, p. 21).

Un'analisi dei principali indicatori evidenzia come l'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro della città metropolitana di Napoli sia piuttosto positiva. Il tasso di occupazione della popolazione extra EU risultava infatti, nel 2016, lievemente superiore a quello registrato complessivamente in Italia (58,2% a fronte del 57,8%) e la quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria (tasso di disoccupazione) è inferiore alla media nazionale: 13,3% contro 16%. Tali dati risultano quanto più positivi se si considera che a livello nazionale Napoli è una delle città metropolitane in cui risultano invece peggiori le condizioni occupazionali della popolazione autoctona, con un tasso di occupazione inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia e tassi di disoccupazione e inattività tra i più alti (rispettivamente 23,5% contro 11,2% e 50,7% contro 35,7%) (*ibidem*).

All'interno della stessa provincia napoletana si sono manifestate spinte alla crescita in alcuni comuni pur restando il capoluogo una struttura primaziale.

In tal senso, la distribuzione dell'imprenditoria nella provincia presenta i caratteri di una discreta diffusione, che è però in qualche modo maggiormente concentrata in alcune aree non più secondo la logica di "tracimazione" dal comune centrale ma anche segnalando crescite di aree più periferiche. Le attività commerciali sono, infatti, cresciute dal nuovo millennio molto di più nelle corone interne rispetto alle zone costiere, in ragione del fatto che la grande distribuzione si è progressivamente allontanata dal centro.

L'imprenditoria straniera costituisce una quota significativa dell'offerta totale e una componente rilevante della demografia produttiva napoletana. Nel 2017 rappresentava il 7,2% del totale delle imprese, a fronte del 9,6% nazionale, in ragione dei livelli di consumo più bassi. Il protagonismo della Campania in generale si segnala anche dagli ultimi macrodati disponibili da Unioncamere. Il Registro delle imprese mostra che tra i 107 Comuni con più di 500 imprese individuali di stranieri, la graduatoria per peso percentuale pone sul podio

---

<sup>1</sup> L'industria napoletana si basa sulle quattro "A": abbigliamento, agroalimentare, autoveicoli, aerospazio, e vive – come il resto del Paese – una stagione di deindustrializzazione.

più alto Casandrino (in provincia di Napoli), con il 58,3% di imprese straniere sul totale delle imprese individuali del territorio. A seguire, troviamo Castel Volturno (Caserta) con il 54,7% seguito da Sesto Fiorentino (Firenze) dove si sfiora il rapporto uno a due (49,7%). Subito dopo, con percentuali superiori al 40% di rappresentatività dell'imprenditoria straniera rispetto a quella locale, seguono il Comune di San Nicola La Strada (Caserta) con il 43,5%. La forte concentrazione di imprese straniere si accompagna alla prevalenza di una specifica nazionalità di nascita degli imprenditori. A San Nicola La Strada, l'81,6% dei titolari di impresa di immigrati viene dal Senegal, mentre a Castel Volturno ha origini nigeriane il 54,1% degli imprenditori nati fuori dai confini italiani e a Casandrino la comunità più rappresentata è quella del Bangladesh (41,7%).

Con riferimento alla sola città di Napoli, nel primo semestre del 2019 si registrano 26.135 imprese a titolarità o amministrazione straniera, un dato che è raddoppiato nell'ultimo decennio.

Un elemento di novità nella composizione etnico-culturale dell'imprenditoria straniera nel comune capoluogo, come nell'intera provincia, è rappresentato dall'aumento dei gruppi provenienti dal Subcontinente indiano, su tutti quelli bangladesi e pakistani.

Tab. 1 Imprese straniere nel comune di Napoli, principali nazionalità, 2019

Paese	Amministratore	Titolare	Totale
Bangladesh	156	3430	3586
Cina	684	2630	3278
Marocco	76	2463	2539
Algeria	32	1126	1158
Sri Lanka	46	1108	1154
India	23	909	932
Ghana	18	717	735
Senegal	20	667	687
Romania	286	180	466
Burkina Faso	4	434	438

Fonte: Unioncamere Napoli.

Il commercio, gli altri servizi e l'edilizia sono i settori di attività principali per le imprese individuali dell'area partenopea, accogliendone complessivamente più di tre quarti. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari si rileva una maggiore concentrazione in ambito commerciale: quasi un quinto delle ditte individuali che operano in tale settore è guidato da un titolare non comunitario. L'edilizia risulta il secondo settore di investimento per le imprese guidate da cittadini non comunitari nel Napoletano. Il settore dei servizi alle imprese è invece il secondo ramo di attività per maggior incidenza di imprese a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese individuali dell'area.

Napoli guadagna il terzo posto anche nella classifica delle città metropolitane per denaro inviato all'estero. Nel corso del 2018, i flussi di rimesse dalla Provincia di Napoli nel 2018 hanno rappresentato il 4,5% del totale flussi di rimesse in uscita dall'Italia. Come si evince dalla tabella seguente siamo in presenza di un flusso che, pur avendo risentito della crisi economica iniziata nel 2009, ha ripreso a crescere negli ultimi anni.

Tab 2. Evoluzione delle rimesse straniere dalla Provincia di Napoli

ANNI	Flussi (milioni di Euro)	Variazione % su base annua
2005	96,879	
2006	127,008	31%
2007	170,81	34%
2008	183,887	8%
2009	240,856	31%
2010	225,751	-6%
2011	305,707	35%
2012	295,6	-3%
2013	220,953	-25%

2014	195,435	-12%
2015	187,653	-4%
2016	201,549	7%
2017	203,207	1%
2018	280,233	38%

Fonte: Banca d'Italia, 2019

Le nazionalità maggiormente interessate non corrispondono alla gerarchie di presenze: le comunità bangladesi arrivate in maniera significativa solo nell'ultimo decennio rappresentano ancora una volta si confermano come la prima nazionalità.

Tab. 3 Le prime 10 nazionalità che inviano rimesse dalla provincia di Napoli (31/12/18)

Bangladesh	21,1%
Sri Lanka	12,8%
Georgia	9,3%
Pakistan	8,6%
Ucraina	7,1%
Romania	3,9%
India	2,8%
Dominicana, Repubblica	2,7%
Senegal	2,7%
Filippine	2,5%
Russia	2,3%

Fonte: Banca d'Italia, 2019

Il tessuto del terzo settore, dagli anni Novanta in poi, è cresciuto rispetto ad alcune aree di interesse relativa soprattutto ai temi del disagio, della multiculturalità è diventato centrale. Pertanto, in relazione alla mappatura di servizi per imprese e imprenditori migranti, dalle interviste effettuate si evidenzia la presenza di numerose esperienze messe in atto in passato e/o in corso per l'avvio/sostegno di imprese di migranti.

Questo dinamismo, tuttavia, come per molte azioni progettuali del mondo del no profit appare sempre limitato nel tempo e correlato all'arco temporale delle azioni di progetto: non pochi sono i tentativi fatti attraverso finanziamenti progettuali di aprire piccole imprese gestite da migranti, ma quasi mai, come vedremo, tali azioni sono riuscite a sopravvivere alla fine del contributo progettuale.

La carenza di studi socio-territoriali sull'imprenditoria straniera in Campania e a Napoli certamente suggerisce l'opportunità di avviare nuove ricerche, finalizzate non soltanto a mappare la presenza del fenomeno, ma piuttosto ad approfondire quali siano i fattori ambientali che lo favoriscono, quali quelli che lo rallentano e – segnatamente sotto il profilo geografico – quali siano gli spazi maggiormente attrattivi e perché.

In particolare, per quel che concerne l'area metropolitana di Napoli, i dati presi in considerazione rilevano un processo di diffusione territoriale con tendenza alla *periferizzazione* dell'impresa – anche quella migrante –, che richiederebbe studi approfonditi sulle traiettorie e sui caratteri territoriali che contribuiscono al loro sviluppo e consolidamento, sul ruolo svolto dalle catene migratorie e dalle singole comunità nazionali, sugli equilibri e i divari che si configurano alla scala locale tra i vari gruppi di migranti imprenditori.

Una riflessione a parte meriterebbe il tema dell'economia informale, com'è noto molto radicata nel Napoletano come in tutti i contesti mediterranei, per disegnare una mappa urbana degli spazi dell'informalità e comprenderne il peso specifico nelle dinamiche territoriali dell'inclusione e/o costruzione di barriere alla medesima.

## Mappatura dei servizi offerti per migranti

Dal lavoro di mappatura svolto attraverso le interviste emerge l'assenza di servizi permanenti specificatamente offerti all'impresa migrante esistente, sia nell'ambito delle associazioni di categoria che offrono servizi generalisti all'impresa o al lavoratore, sia nell'ambito degli Enti no profit. Non mancano tuttavia esperienze in fase embrionale, in fase di avvio e temporanee che potrebbero costituire un punto di partenza da consolidare.

Sono invece più numerose le iniziative a sostegno di aspiranti imprenditori e a supporto dell'avvio d'impresa, in particolare attraverso corsi di formazione e azioni di *mentoring* e si tratta nella maggior parte dei casi di iniziative di natura temporanea offerte in particolare dall'arcipelago del terzo settore e da enti di formazione su base di finanziamenti regionali ed europei.

Nel tentativo di assicurare una mappatura non esaustiva ma sufficientemente rappresentativa dei servizi esistenti, sono stati identificati e intervistati i rappresentanti di macrocategorie:

### Associazioni di categoria

Dalle interviste emerge che non ci sono presso le sedi delle associazioni di categorie servizi specificatamente dedicati all'impresa migrante, seppur siano presenti esperienze in fase di avvio, informali e/o temporanee che denotano un interesse e un avvicinamento al tema. In particolare si segnalano le seguenti esperienze:

- **Camera Di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli** al momento dell'indagine si segnalava un servizio di orientamento presso la sede della Camera di Commercio a imprenditori o aspiranti imprenditori. Il servizio è offerto su base volontaria e non è ancora un servizio istituzionalizzato all'interno della Camera di Commercio di Napoli.
- **CLAAI Associazione dell'artigianato e della piccola impresa della regione Campania**. Con l'obiettivo di creare nuove imprese artigiane, la sede locale della confederazione porta avanti uno studio di fattibilità sulla creazione interna di possibili servizi a supporto alla nascita di nuove imprese, in particolare attraverso l'erogazione di corsi di formazione;
- **Federconsumatori**. Da qualche anno, nel mese di settembre propongono un corso di formazione di 15 ore sull'avvio dell'impresa ad aspiranti imprenditori italiani e di origine straniera in collaborazione con *Unicredit*. Cinque anni fa il corso era specificatamente diretto a imprenditori stranieri, ma l'attuale scelta è di allargare a tutti per non creare discriminazioni positive.

### Enti del terzo settore

Sono diversi gli Enti no profit che offrono servizi di *formazione, mentoring, orientamento* con destinatari in particolare gli aspiranti imprenditori di origine straniera. Si tratta perlopiù di servizi di natura temporanea e basati su finanziamenti europei e regionali, limitati alla durata del progetto. Come emerso dalle interviste e come verrà approfonditamente spiegato nei punti successivi, questa offerta risulta poco incisiva a causa di:

- fragilità nel reclutamento dei partecipanti;
- tempi lunghi di avvio e consolidamento dell'impresa spesso non compatibili che non coincidono con i tempi del progetto.

Tra gli Enti del Terzo settore che erogano servizi sono stati mappati:

- **Dedalus cooperativa sociale**. Ha promosso diversi progetti orientati all'inclusione economica dei migranti. Tra i progetti si segnalano: **Progetto Giovani 2G**, concluso, finanziato da *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con il Fondo Nazionale Politiche Migratorie attraverso Italia Lavoro*, ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gestito dal Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) composto da: Business Value S.r.l. (mandataria), Eyes S.r.l., Dedalus Coop. Soc., C.Borgomeo & Co.

S.r.l.; **InCOME** - *Inclusione, Cittadinanza economica e nuove Opportunità di integrazione dei Migranti tramite l'Educazione finanziaria* Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 promosso dai partners CIES (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) Onlus e Movimento Consumatori; e il progetto **A.Mi.C.I** - *Accesso al microcredito per i cittadini immigrati*, concluso, promosso da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione, in partenariato con *Provincia di Napoli – Assessorato al Lavoro e Immigrazione, Camera di Commercio di Napoli, Banca Popolare Etica, L'APE-Agenzia per lo Sviluppo della Cooperazione Sociale, Caracoles - Associazione di Promozione Sociale.*

- **LESS Onlus.** Nell'ambito della gestione della rete SPRAR a Napoli e a Procida, a partire dal 2015, promuove interventi volti a favorire lo sviluppo di esperienze di autoimpresa che vedono la partecipazione attiva di migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione insieme a giovani italiani. Dai suoi progetti sono nate due start up cooperative, *Tobili*, attiva nel settore del catering e *Partenhope*, destinata alle attività di pulizie e piccola manutenzione, con la partecipazione attiva - in ruoli di direzione e gestione aziendale – di cinque beneficiari richiedenti e titolari di protezione internazionale. Sono state avviate progettualità di auto impresa in ulteriori settori professionali come quelli dell'artigianato e della gioielleria etnica con la partecipazione di cinque donne vittime di tratta.
- **Associazione Microlab Onlus.** Offre servizi di accompagnamento all'avvio di impresa non specifiche per migranti attraverso la consulenza di mentoring volontari (imprenditori, manager, commercialisti).
- **CIDIS.** Offre consulenze finalizzate alla co-produzione di un bilancio delle competenze che in alcuni casi risultano propedeutiche all'avvio dei percorsi di avvio di piccole imprese e/o autoimpiego. Svolge poi un servizio di orientamento raccogliendo e supportando la sistematizzazione delle idee imprenditoriali ed orientando poi i potenziali imprenditori alla rete di servizi necessari.
- **Project Ahead.** Offre attraverso il progetto *Dialogue* un servizio di incubazione imprese e supportano e accompagnano imprese interculturali (miste italiani e stranieri) under 35.
- **Caritas diocesana.** Ha attivo il progetto POLICORO, promosso dalla CEI e attivo in 13 Regioni, con lo scopo di aiutare i giovani disoccupati a migliorare la propria condizione lavorativa anche attraverso la fondazione di cooperative o piccole imprese.

### **Associazioni di migranti**

Dalle interviste realizzate non sono emersi servizi permanenti rivolti all'impresa o agli imprenditori migranti nell'ambito di associazioni di cittadini di origine straniera, seppure le associazioni di origine straniera siano spesso coinvolte nei progetti per l'impresa migrante (sopraccitati) promossi da enti non profit.

Pur in assenza di servizi specifici si rileva la presenza di realtà strutturate che offrono servizi generici a cittadini di origine straniera, costituendo un reale punto di riferimento e prefigurandosi, dunque, come una risorsa potenzialmente spendibile nella costruzione di reti e iniziative future finalizzate all'inclusione economica dei migranti.

### **Istituti bancari**

Servizi di accesso al credito e di microcredito generici per imprenditori italiani di origine straniera sono presenti a Napoli. Gli intervistati rilevano però la difficoltà ad "arrivare" a imprenditori migranti e quindi riferiscono di un numero residuale di imprenditori migranti che hanno avuto accesso al credito. L'esperienza più consolidata, matura e riconosciuta in città, emerge dalle interviste, è quella di PerMicro.

- **PerMicro** Propongono due tipi di filoni di microcredito: MICROCREDITO FAMIGLIA e IMPRESA. Con riferimento alla clientela migrante si evidenzia un maggior ricorso alla forma tecnica del microcredito familiare

- **Banca Etica** Offre possibilità di accedere a un fondo di microfinanza e microcredito che risulta però di piccola entità. Nel 2007 è stata sottoscritta una convenzione con una associazione cliente per favorire l'accesso alla casa di persone straniere. Altri possibili finanziamenti a organizzazioni gestite da imprenditori migranti sono al momento in istruttoria.
- **Unicredit** Propone un corso di formazione generico per imprenditori in collaborazione con Federconsumatori. Un'esperienza specifica per imprenditori migranti risale a 5 anni fa.

### Sindacati

I referenti dei sindacati interpellati - Cgil-Campania, Cisl-Anolf-Campania, Uil Campania - riferiscono l'assenza di servizi di consulenza permanenti per l'impresa di origine straniera, ma di servizi generici per i cittadini di origine straniera. Si rileva però un generale interesse rispetto al tema.

### Enti Pubblici

Servizi di incubazione di impresa e servizi finanziari sono offerti in modo permanente da Sviluppo Campania, società in-house della *Regione Campania*. In passato ha anche promosso l'impresa migrante attraverso l'erogazione di prestiti con accompagnamento: tra le imprese migranti sostenute attraverso Sviluppo Campania, si segnala l'avvio di *Senaso*, centro servizi per immigrati, sebbene, come molte delle iniziative sostenute non sia arrivata tuttora a una maturità.

Servizi temporanei di accompagnamento all'impresa sono stati in passato anni promossi sempre dalla Regione Campania, quali COM.In 2.0 e 3.0, progetti interregionali attraverso i quali è stata realizzata anche la mappatura dei servizi per i migranti offerti sui territori negli ambiti Assistenza socio-sanitaria, Accoglienza, Accompagnamento all'autonomia abitativa, Istruzione e Formazione, Lavoro, Supporto Legale.

Per quanto riguarda il Comune di Napoli non si riferisce di servizi specifici, ma si segna la funzione di rete e collegamento con il tessuto associativo, ad esempio attraverso il tavolo migranti particolarmente attivo nell'ultima sindacatura in carica.

## **Tematiche/barriere per imprese di migranti e nei servizi ad hoc**

In via preliminare, è opportuno segnalare che, in molti casi, gli stranieri si confrontano con il lavoro autonomo come azione indotta dalle circostanze e dai rapporti con gli autoctoni in termini poco virtuosi (la scelta di uno straniero come titolare per coprire condizioni opache; l'uso strumentale di tale titolarità per favorire l'accesso al permesso di soggiorno a fronte di remunerazioni illecite) oppure come ancora di salvezza distante da una logica imprenditoriale (apertura della partita Iva come unica possibilità di accesso a fonti di reddito per se stesso e per il nucleo familiare e dunque come mero strumento di sostentamento più che di mobilità sociale). Nonostante questi distinguo, l'imprenditorialità ha assunto un ruolo crescente, come detto, anche nel contesto napoletano.

Sulla base delle conversazioni svolte, è possibile individuare alcuni nodi nevralgici funzionali a una riflessione complessiva che proveremo a sintetizzare per punti.

- *Debole cultura di impresa*

Un aspetto emerso da tutte le interviste, sia con i rappresentanti delle comunità di origine straniera sia con le associazioni di categoria e gli enti *no profit* che erogano servizi e progetti, è una generale fragilità dei potenziali imprenditori migranti.



Spesso l'idea o l'intuizione di *poter fare qualcosa* non è supportata dalla consapevolezza del percorso che occorre affrontare: elemento che, fin dal principio, rende scarsa la possibilità di successo e la futura sostenibilità dell'impresa.

- *Bassa formazione professionale*

Oltre alla cultura di impresa, spesso l'aspirante imprenditore ha una scarsa formazione professionale. Raramente gli aspiranti imprenditori hanno avuto un percorso di tirocinio professionale o affiancamento. Rispetto al comparto artigianato, ad esempio, è emersa la difficoltà di accesso dei cittadini di origine straniera ai corsi di qualifica professionali dovuta al costo dei corsi, alla loro durata e alla frequenza obbligatoria.

- *Scarsa conoscenza del contesto e delle normative*

Gli imprenditori o aspiranti imprenditori di origine straniera hanno spesso una conoscenza sommaria del contesto normativo in cui si muovono, in particolare in materia amministrativa, fiscale e previdenziale.

Secondo alcuni degli intervistati, questa mancanza di conoscenza del contesto rappresenta uno dei limiti più grandi per le imprese di origine straniera.

Nel corso delle interviste è emerso come, se l'imprenditore migrante non ha problemi nell'affrontare e risolvere le "situazioni statiche", quelle cioè che si presentano una volta sola (apertura di partita Iva, registrazione alla Camera di Commercio, atto costitutivo ...), entra invece in grossa difficoltà di fronte alla gestione della contabilità quotidiana. Nell'esperienza di uno degli intervistati, delle oltre 80 imprese seguite in questi anni, si riporta un solo caso di corretta e puntuale gestione contabile.

L'impreparazione dei migranti sulle questioni amministrative e contabili, inoltre, li rende fragili e possibili prede di azione di intermediazione speculativa.

Tutto ciò contribuisce a creare un contesto che non facilita processi di integrazione e adeguamento agli standard normativi.

- *Vantaggi e rischi della Comunità*

A Napoli i cittadini di origine straniera hanno un rapporto molto forte con le comunità di origine. Il legame con la comunità di appartenenza, se certamente costituisce per i singoli una fondamentale e imprescindibile rete di appoggio, in alcuni casi – secondo quanto riportano alcuni degli intervistati – può divenire un limite all'accesso da parte dei migranti a servizi formalizzati e strutturati esterni.

Si ricorre ai rappresentanti delle comunità per fare i documenti, per cercare casa e lavoro e in alcuni casi anche per procurarsi il credito per avviare un'impresa. Il legame, la relazione e l'informalità diventano cioè i percorsi e i canali preferenziali, limitando l'accesso ai canali formali e strutturati.

Questa informalità che connota le relazioni tra cittadini di origine straniera si inserisce peraltro in un contesto, quello napoletano, di per sé caratterizzato dalla presenza di una radicata economia informale. Tale economia è diffusa sul territorio cittadino, ma certamente più evidente e visibile in alcune zone della città, spesso coincidenti con gli spazi animati dalle comunità di origine straniera. Si cita, ad esempio, all'area gravitante intorno alla Stazione Centrale con la presenza africana e alla zona del Museo e della Sanità con la presenza di persone provenienti dallo Sri Lanka.

È opportuno ricordare, inoltre, che l'orientamento e l'intermediazione dei connazionali può essere anche, in alcuni casi, una fonte di reddito.

I rappresentanti delle comunità, inoltre, sono anche il punto di riferimento per chi, associazioni di categoria, no profit, istituzioni ecc., deve entrare in contatto con i cittadini di origine straniera, ad esempio per segnalare l'esistenza di opportunità, servizi, corsi di formazione, come quelli di avvio all'impresa.

I rappresentanti di comunità sono capaci di svolgere il doppio ruolo di referente interno ed esterno alla comunità?<sup>2</sup> Quale preparazione hanno rispetto ad alcuni temi? Come diffondono le informazioni e con quale efficacia e pervasività? Sono queste alcune delle domande emerse dalle interviste, le cui risposte potrebbero costituire un punto di partenza per la ricerca di soluzioni adeguate a valorizzare al meglio il ruolo dei rappresentanti delle comunità rimuovendone la criticità.

- *Basso ricorso a enti di seconda categoria*

Nelle associazioni di categoria napoletane non si rileva la presenza di sportelli permanenti o servizi appositamente dedicati all'impresa dei migranti, se non iniziative spot e temporanee. Le prime ipotesi embrionali che possono essere formulate rispetto a questa assenza sono:

- scarsa "maturità" dell'impresa migrante a Napoli in un contesto strutturalmente fragile per l'innovazione imprenditoriale;
- debole percezione da parte dei migranti dei possibili benefici legati all'adesione a un'associazione di categoria;
- scarsa conoscenza da parte delle associazioni di categoria della presenza dei migranti e dell'impresa migrante;
- tendenza dei migranti a ricorrere a soluzioni differenti e interne alla comunità

- *Scarso accesso al credito bancario*

Secondo le interviste agli istituti di credito, il ricorso a finanziamenti per l'impresa da parte di cittadini di origine straniera è molto basso.

Se da una parte sicuramente lo scarso accesso al credito è dovuto a una mancanza di conoscenza delle opportunità e alle difficoltà di comunicazione, dall'altra anche il livello di fiducia dell'imprenditore migrante verso il ricorso alle banche appare piuttosto carente, tendenza per altro comune anche ai napoletani stessi.

Gli imprenditori o aspiranti imprenditori di origine straniera intervistati, infatti, hanno dichiarato di preferire il ricorso a prestiti familiari o della comunità, a finanziamenti pubblici o privati attraverso la partecipazione a bandi, piuttosto che rivolgersi agli istituti di credito.

La sfiducia in particolare sembra riguardare proprio l'avvio dell'impresa: è interessante e significativo, infatti, notare che i cittadini di origine straniera che fanno richiesta del microcredito sociale/famiglia (linea di credito che consente di pagare spese personali proprie o della propria famiglia, anche nel paese di origine, come previsto dalla normativa vigente) rappresentano oltre il 90% degli utenti, mentre gli stranieri che fanno richiesta del microcredito impresa rappresentano una percentuale residuale.

## Questioni emerse

Dalle interviste sono emersi diversi elementi critici che sono ascrivibili anche ai diversi gruppi di comunità, agli elementi di equilibrio di genere, possibili strumentalizzazioni delle azioni di promozione dell'imprenditorialità. Di seguito proveremo a illustrare per punti gli elementi più significativi.

- *Processi di selezione*

- a. Fragilità nella selezione e reclutamento di aspiranti imprenditori

---

<sup>2</sup>In alcuni casi i rappresentanti delle comunità non parlano bene l'italiano. Se quindi sono referenti validi e solidi all'interno della comunità, non lo sono nel rapporto con l'esterno. Si evidenzia qui la recente elezione del delegato degli extracomunitari nel Consiglio comunale: è di origine cingalese e non parla l'italiano. La situazione, fortemente criticata dagli altri rappresentanti di comunità, si è creata perché la comunità dello Sri Lanka è la più numerosa e quindi il loro delegato ha avuto la maggioranza dei voti.

Il reclutamento dei *potenziali imprenditori* di origine straniera da inserire in percorsi di formazione offerti da enti del terzo settore oppure in servizi di microcredito e/accompagnamento (cfr. punto precedente), nella maggior parte dei casi analizzati, risulta un fattore di fragilità per la loro stessa efficacia.

Il sistema di *reclutamento* solitamente avviene, come già detto, attraverso la mediazione dei rappresentanti delle comunità di origine straniera e, inoltre, delle associazioni che si occupano di migrazione e accoglienza che spesso, però, sembrano avere difficoltà nell'intercettare persone fortemente motivate e/o renderle consapevoli rispetto al tipo di percorso che stanno per intraprendere. Il risultato è che molti immigrati probabilmente intendono i corsi come un'opportunità di inserimento lavorativo diretto o, peggio, sembrano partecipare esclusivamente come occasione di piccolo reddito.

In questa direzione si segnala, tra quelle emerse dalle interviste, una delle iniziative di *Project Ahead*, che nell'ambito del progetto *Dialogue*, incubatore di imprese multiculturali under 35, prevede una specifica formazione su scouting di potenziali imprenditori agli operatori delle associazioni che si occupano di accoglienza e migrazione.

Si rileva, inoltre, come spesso i centri di accoglienza, e quindi i nuovi arrivati, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentino un bacino di reclutamento di potenziali partecipanti ai corsi/iniziativa per aspiranti imprenditori. Eppure, in molti casi, la loro relazione con l'impresa risulta complessa e difficoltosa a causa di carenze strutturali.

In tal senso è significativa l'esperienza di LESS onlus, che nell'ambito della gestione della rete SPRAR a Napoli e a Procida, dal 2015 promuove interventi formativi e di accompagnamento volti a favorire proprio lo sviluppo di esperienze di auto-impresa che vedono la partecipazione attiva di nuovi arrivati richiedenti asilo e titolari di protezione insieme a giovani italiani (vedi tabella sinottica allegata).

Come riporta la referente intervistata, nella realizzazione degli interventi di supporto allo sviluppo di esperienze di auto-impresa con i richiedenti asilo e titolari di protezione, si rilevano criticità comuni:

- il background migratorio e traumatico dei beneficiari, unito all'incertezza degli strumenti a disposizione, sia dal punto di vista linguistico che professionale, ha un impatto notevole sulla capacità di autostima e di proiezione di sé quali fautori attivi di una esperienza innovativa. Ciò determina un rallentamento nella realizzazione del progetto imprenditoriale e richiederebbe una costante attività di orientamento ed empowerment individualizzata.
- L'avvio di una esperienza di auto-impresa nella forma di start – up innovativa prevede un periodo di stabilizzazione a lungo termine (2 – 3 anni) e di conseguenza ha un periodo di precarietà, livelli retributivi bassi per chi vi lavora e minimi profitti. Questo rende l'impresa ardua per un giovane richiedente asilo privo di una rete amicale/familiare, di una condizione alloggiativa stabile e di altra forma di sostegno economico, e determina elevate percentuali di abbandono nei primi anni di vita con continui cambi nelle compagini societarie e direttive degli enti start up creati.
- Per realizzare le proprie potenzialità economiche le esperienze di autoimprenditorialità migrante necessitano di un ambiente dinamico e dal virtuosismo tra capitale umano, capitale sociale e governance territoriale in un'ottica di dialogo tra enti pubblici locali, istituti bancari, aziende e organizzazioni. Il contesto territoriale nel quale LESS opera è da questo punto di vista deficitario: le politiche sociali non hanno subito progressi rispetto alla tradizionale impostazione e programmazione; politiche peraltro indebolite dal progressivo razionamento delle risorse pubbliche e dei servizi; gli investimenti nel settore sono insufficienti per poter sostenere esperienze che abbiano un buon livello di sostenibilità ed un accettabile livello di rischio.

b. Criteria di selezione per iniziative rivolte a cittadini di origine straniera

Come buona pratica, è stata segnalata, una recente azione di *Fondazione con il Sud e Soletterre* che sta finanziando un progetto nelle Regioni del sud Italia per l'avvio di imprenditori migranti nel settore dello *street food* e che ha lavorato con grande scrupolosità proprio sulla definizione di criteri e quindi nella selezione delle persone che da ciascun territorio avranno accesso alla formazione<sup>3</sup>.

▪ *Sostenibilità dei progetti*

La sostenibilità e la capacità di resistenza delle attività imprenditoriali avviate da cittadini di origine straniera si rileva come un fattore di forte criticità. Questa alta "mortalità di impresa" riguarda sicuramente molte imprese commerciali nate dall'iniziativa autonoma dell'imprenditore straniero, ma riguarda anche le imprese (siano esse imprese commerciali o imprese sociali) nate su impulso di bandi, progettualità, servizi di accompagnamento offerti da enti pubblici o privati.

Spesso, infatti, (fatta salva nella maggior parte dei casi la buona fede e non considerando i casi, pur presenti, di azione di intermediazione speculativa) il coinvolgimento dei cittadini di origine straniera in iniziative di avvio/sostegno all'impresa è *funzionale* alla presentazione/realizzazione del progetto ed è limitata al tempo della sua durata. Tale limite (strutturale alla natura temporanea del progetto) finisce per rendere molte di queste iniziative incapaci di tradursi in un successo e di produrre una reale trasformazione dell'aspirante imprenditore in imprenditore e dell'idea in impresa.

La fase di accompagnamento allo sviluppo dell'idea e, soprattutto, il successivo consolidamento dell'impresa una volta avviata, è cruciale e ha necessariamente un tempo lungo che, come sottolineato da quasi tutti gli intervistati - sia dagli enti che erogano servizi e progetti sia dai beneficiari - non coincide con i tempi *del progetto*. La conclusione del progetto e/o del finanziamento rischia, dunque, di trasformarsi in un "abbandono" dell'imprenditore e dell'impresa al proprio destino. Questo aspetto è particolarmente rilevante per il caso delle imprese sociali, che nascono in un contesto no profit dove spesso manca del tutto l'attitudine imprenditoriale o addirittura presenta elementi di potenziale conflitto con la mission sociale originaria.

Un ulteriore elemento di criticità fa riferimento alle imprese sociali frutto del percorso di accreditamento delle associazioni che devono essere distinte dalle singole imprese. Le imprese sociali sono tali se esercitano un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e rappresentano spesso una mutazione delle Onlus più dinamiche e attive.

## Riflessioni conclusive e proposte

Dall'analisi svolta è possibile trarre alcune riflessioni conclusive e alcune proposte di lavoro future.

- Appare necessario prevedere sistemi efficaci di *scouting* capaci di arrivare a persone realmente motivate, puntando maggiormente sulla qualità e meno sulla quantità: spesso chi organizza i corsi ha la necessità progettuale di raggiungere indicatori con numeri altissimi di beneficiari toccati. Si tratta di un aspetto che spesso porta a non soffermarsi sulla motivazione e adeguatezza dei corsisti. Sarebbe opportuno, invece, puntare su casi scelti e ponderati che possano effettivamente arrivare alla fine del percorso con un'impresa avviata e sostenibile. Le condizioni da indicare potrebbero essere: la conoscenza della lingua; la stabilità-socio economica; la stabilità della condizione giuridica; la motivazione; la valorizzazione e l'analisi di precedenti esperienze; la disponibilità di un capitale minimo.
- Un secondo elemento riguarda la necessità di ripensare i termini di costituzione dei corsi di formazione ad hoc. Le condizioni di alcuni corsi offerti rendono paradossalmente proibitiva la partecipazione a chi ha fretta di raggiungere l'obiettivo e non può "perdere tempo" a formarsi. Ad esempio, i recenti corsi FASI

<sup>3</sup> In Campania si sono affidati a ANOLF per la selezione.

prevedono 80 ore con obbligo di partecipazione almeno all'80% del corso, elemento che automaticamente esclude chi già ha un'impresa e vuole consolidarla. Nella scelta di criteri è fondamentale a monte la definizione chiara dell'obiettivo che si vuole perseguire: l'accompagnamento alla fase di *start up* di persone che già hanno intenzione di intraprendere un percorso imprenditoriale e che già hanno un'idea o la più generale diffusione di una cultura dell'impresa.

- Favorire l'*empowerment* dei mediatori culturali delle singole comunità per la diffusione di informazioni circa le opportunità di corsi, finanziamenti, accesso al credito. Da una parte si dovrebbe lavorare per favorire la relazione costante tra i mediatori e chi eroga i servizi/corsi, dall'altra, bisognerebbe favorire la creazione di una sorta di "servizio di sportello mobile" che porta le informazioni ai potenziali imprenditori.
- Sarebbe opportuno progettare l'organizzazione di incontri con imprenditori migranti per favorire la visibilità di alcuni casi di successo che possano divenire esempio vincente anche per altri sul territorio e al contempo possano rendere visibile la presenza dell'imprenditoria migrante a Napoli. Si pensa ad incontri aperti ad addetti ai lavori, ma anche al pubblico con un taglio divulgativo e con una visibilità in termini di comunicazione. Gli incontri potranno essere organizzati in collaborazione con realtà strategiche quali istituti di credito, associazioni di seconda categoria, media ed enti di formazione.
- È altresì importante creare sinergie locali e nazionali con realtà che lavorano nella stessa direzione come l'accompagnamento e la formazione specifica su normativa e assistenza legale e amministrativa. Altre sinergie si possono creare tra chi eroga i corsi e le banche per il successivo accesso al credito.
- Prevedere il finanziamento di borse di studio per i corsi di qualifica professionale: un'azione concreta per favorire l'emersione da "situazioni sommerse" e la creazione di nuove imprese artigiane.
- In considerazione del ruolo svolto, sarebbe utile favorire una rete riconoscibile di tecnici (amministratori, commercialisti, Caf ecc.) impegnati nel sostegno e nell'accompagnamento ai processi di costituzione dell'impresa.
- Sul piano finanziario, infine, il quadro non presenta elementi confortanti visto lo scarsissimo ricorso alle istituzioni di credito anche nei casi di successo, oltre agli elementi di diffidenza reciproca che si può leggere tra le righe. Gli istituti bancari e finanziari dovrebbero attrezzarsi con nuovi strumenti e campagne di divulgazione e di comunicazione che, peraltro, si segnalavano alla fine degli anni Novanta (dépliant in più lingue, comunicazione pubblicitaria...). Sarebbe inoltre necessario aumentare la formazione di base finanziaria per valorizzare i necessari prodotti e servizi finanziari ad hoc. Un percorso formativo multiculturale del personale bancario appare una iniziativa decisiva come anche lo snellimento normativo e la creazione di sistemi di orientamento e accompagnamento prolungato nel tempo e non limitato all'accesso al credito.

## Annex 1: Interviste realizzate n. 25

*Componente consigliere della commissione imprenditoria femminile CClAA*

*PerMicro Napoli*

*Anolf CISL Campania*

*Senaso*

*Imprenditore di origine straniera, ristoratore*

*Unicredit*

*Officine Gomitoli onlus*

*Dedalus onlus*

*LTM*

*LESS*

*Rappresentante Federconsumatori Napoli*

*Associazione MicroLab NAPOLI*

*Casba Cooperativa Sociale*

*Project Head*

*Assessorato ai diritti di cittadinanza e di coesione sociale*

*Commercialista*

*Imprenditore di origine straniera, commerciante artigianato*

*CLAAI Campania*

*Dipartimento politiche internazionali, welfare, patronato*

*Settore immigrazione UIL Campania*

*Cidis*

*Banca Etica*

*Impresa sociale Chiku*

## Annex 2: Mappatura territorio

ENTI ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI	Comune	Tipologia di servizi e progetti	Partenariato	stato servizio o progetto	risultati
<b>ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA</b>					
UNIONE INDUSTRIALI NAPOLI	Napoli	nessuno	nessuno	nessuno	
CLAAI (Associazione dell'artigianato e della piccola impresa della Regione Campania)	Napoli	<b>SPECIFICO - TEMPORANEO</b> // È in corso di verifica la fattibilità di un corso FASI - <i>Formazione, Auto-imprenditoria e Start-Up per Immigrati Regolari</i> di 80 ore, per 20 aspiranti imprenditori di origine straniera.	Per la ricerca dei potenziali partecipanti, ha contattato i referenti delle comunità di cittadini di origine straniera e <i>CIDIS</i> , cooperativa sociale che si occupa anche di accoglienza a rifugiati e richiedenti asilo.	in progettazione	Date le poche risposte e l'inadeguatezza dei potenziali partecipanti, è in corso la valutazione dell'eventuale sostituzione del corso con altre iniziative.
CCIAA	Napoli	<b>SPECIFICO - TEMPORANEO</b> // Esiste un servizio di consulenza a imprenditori migranti offerto in forma volontaria.		in corso	L'iniziativa è stata intrapresa da poco e non è ancora formalizzata.
FEDERCONSUMATORI NAPOLI	Napoli	<b>GENERALISTA* - TEMPORANEO</b> // Ogni anno, nel mese di settembre, propone corsi di formazione su come creare e gestire un'impresa. Un'esperienza specifica per i cittadini di origine straniera risale a 5 anni fa e non è stata replicata, si è infatti valutato che un corso specifico per migranti costituisca una forma di <i>discriminazione positiva</i> .	UNICREDIT	in corso	Non rilevati dall'interlocutore.
<b>ENTI DEL TERZO SETTORE</b>					
DEDALUS COOPERATIVA SOCIALE	Napoli	<b>SPECIFICI - TEMPORANEI</b> // Progetto Giovani2G, concluso, finanziato da Ministero del Lavoro edelle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione con il Fondo Nazionale Politiche Migratorie attraverso Italia Lavoro, ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; InCOME - Inclusione, Cittadinanza economica e nuove Opportunità di integrazione dei Migranti tramite l'Educazione finanziaria Fondo AsiloMigrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e il progetto A.Mi.C.I - Accesso al microcredito per i cittadini immigrati, concluso, promosso da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione	Business Value S.r.l. (mandataria), Eyes S.r.l., Dedalus Coop. Soc., C.Borgomeo & Co. S.r.l., CIES (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) Onlus e Movimento Consumatori, Provincia di Napoli - Assessorato al Lavoro e Immigrazione, Camera di Commercio di Napoli, Banca Popolare Etica, L'APE-Agenzia per lo Sviluppo della Cooperazione Sociale, Caracoles - Associazione di Promozione Sociale	in corso	Si rileva una fragilità sostanziale a dare continuità alle attività intraprese da cittadini di origine straniera dopo la chiusura del finanziamento.
LESS Onlus	Napoli	<b>SPECIFICO - PERMANENTE</b> // Nell'ambito della gestione della rete SPRAR a Napoli e a Procida, a partire dal 2015 promuove interventi volti a favorire lo sviluppo di esperienze di - che vedono la partecipazione attiva di migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione insieme a giovani italiani.	partenariati di varia natura (Università, Terzo Settore, Enti Pubblici ...)	in corso	Nel 2016 sono nate due start up cooperative, Tobilli, attiva nel settore del catering e Partenhope, destinata alle attività di pulizie e piccola manutenzione, con la partecipazione attiva - in ruoli di direzione e gestione aziendale - di cinque beneficiari richiedenti e titolari di protezione internazionale. Sono state avviate progettualità di auto impresa in ulteriori settori professionali come quelli dell'artigianato e della gioielleria etnica con la partecipazione di cinque donne vittime di tratta.
ASSOCIAZIONE MICROLAB Onlus	Napoli	<b>GENERALISTA-PERMANENTE</b> // Servizi di accompagnamento all'avvio di impresa attraverso la consulenza di <i>mentoring</i> volontari (imprenditori, manager, commercialisti).	A loro si appoggia <i>PerMicro</i> per l'accompagnamento degli imprenditori che ricevono il credito.	in corso	Nelle altre città, soprattutto Roma c'è una significativa presenza di imprenditori migranti tra i loro utenti, a Napoli è residuale.
CIDIS		<b>GENERALISTA-PERMANENTE</b> // Consulenze finalizzate alla co-produzione di un bilancio delle	lavora in rete con le Associazioni di Categoria, Incubatori di imprese,	in corso	Organizza nell'ambito di specifici progetti percorsi di approfondimento del mercato del lavoro e della tipologia di imprese in specifici settori

		competenze che in alcuni casi risultano propedeutiche all'avvio dei percorsi di avvio di piccole imprese e/o autoimpiego. Svolge poi un servizio di orientamento raccogliendo e supportando la sistematizzazione delle idee imprenditoriali ed orientando poi i potenziali imprenditori alla rete di servizi necessari.	Commercialisti Associazioni di impresa, Imprenditori mentors, oltre che istituti di credito (Banca etica, banca prossima, PerMicro) che a seconda del settore di riferimento possono dare le giuste indicazioni e supportare nelle fasi di avvio.		tra i quali: turistico-ricettivo; enogastronomia, Food&Beverage; Sartoria, Artigianato, Cooperative di Servizi. Tali percorsi, articolati in 4-5 incontri, danno un panorama del settore individuato dal punto di vista delle potenzialità, competenze necessarie, normativa di riferimento, eventuali autorizzazioni, prospettive di crescita, caratteristiche, ecc. funzionali a consapevolizzare i potenziali imprenditori. Predispone cicli di incontri per il potenziamento delle soft skills propedeutiche all'avvio di percorsi imprenditoriali anche attraverso la realizzazione di lavori di gruppo, laboratori di coaching e percorsi artistico espressivi. Propone laboratori di transizione che adottano un approccio teso allo sviluppo dell'imprenditorialità.
LTM	Napoli	nessuno			
Project Ahead	Napoli	<b>SPECIFICO - PERMANENTE // PROGETTO DIALOGUE</b> offrono un servizio di incubazione imprese e supportano e accompagnano imprese interculturali (miste italiani e stranieri) under 35.	Sagapò - Impact Network	in corso	Predispone cicli di incontri per il potenziamento delle soft skills propedeutiche all'avvio di percorsi imprenditoriali anche attraverso la realizzazione di lavori di gruppo, laboratori di coaching e percorsi artistico espressivi.
Caritas	Napoli	<b>GENERALISTA - PERMANENTE // PROGETTO POLICORO</b> promosso dalla CEI e attivo in 13 Regioni, con lo scopo di aiutare i giovani disoccupati a migliorare la propria condizione lavorativa anche attraverso la fondazione di cooperative o piccole imprese		in corso	Propone laboratori di transizione che adottano un approccio teso allo <b>sviluppo dell'imprenditorialità</b> - intesa come complesso di qualità indispensabili per esercitare con successo l'attività imprenditoriale - oltre che del progetto di impresa; in questo senso ai laboratori di transizione si affida anche e soprattutto il compito di mettere i destinatari nelle condizioni di sviluppare la visione imprenditoriale, leggere il contesto di riferimento per cogliere le opportunità, anticipare e governare il cambiamento, attivare processi di creatività e innovatività (in un'accezione ampia che va oltre l'innovazione tecnologica), costruire partnership ed inserirsi in circuiti relazionali funzionali allo sviluppo e al successo del progetto di impresa.
<b>Associazioni migranti</b>					
Associazione Senegalesi Napoli	Napoli	<b>PERMANENTE-GENERALISTA // Sportello informale non specifico sull'inclusione economica ma funzionante</b>	Partenariati vari funzionali ai diversi progetti.	in corso	
Casba Società Cooperativa Sociale	Napoli	<b>GENERALISTA-PERMANENTE // Offre servizi di mediazione culturale in diversi contesti e in particolare, attraverso le passeggiate interculturali <i>Migrantour Napoli</i>, promuove anche la conoscenza delle imprese e attività commerciali di cittadini stranieri nei quartieri della Città. Trattandosi della prima cooperativa fondata a Napoli da cittadini di origine straniera ed essendo i soci referenti di varie comunità (somala, senegalese, ecuadoregna, srilankese), è un punto di riferimento per la presenza straniera in città e per gli enti che se ne occupano.</b>	Partenariati vari funzionali ai diversi progetti.	in corso	
<b>ISTITUTI BANCARI</b>					
PerMicro	Napoli	<b>GENERALISTA - PERMANENTE // Hanno due tipi di filoni di microcredito: MICROCREDITO FAMIGLIA e IMPRESA.</b>	Associazione MicroLab Onlus	in corso	La percentuale dei migranti che accedono al microcredito IMPRESA è residuale, mentre rappresenta il 90% di coloro che accedono al microcredito FAMIGLIA.
Banca Etica	Napoli	<b>GENERALISTA - PERMANENTE // Offre possibilità di accedere a un fondo di microfinanza e microcredito. Nel 2007 è stata sottoscritta una convenzione con una associazione cliente, <i>Caracoles</i>, per favorire l'accesso alla casa di persone straniere. Altri possibili finanziamenti a organizzazioni gestite da imprenditori migranti sono al momento in istruttoria.</b>		in corso	



Unicredit	Napoli	<b>GENERALISTA - TEMPORANEO</b> // Corsi di formazione per imprenditori in collaborazione con Federconsumatori. Un'esperienza specifica per imprenditori migranti risale a 5 anni fa.	Federconsumatori	concluso nel 2014
<b>SINDACATI</b>				
CGIL - CAMPANIA	Napoli	<b>GENERALISTA-PERMANENTE</b> // Offre servizi di consulenza generica ai cittadini di origine straniera. Non hanno al momento iniziative specifiche per l'imprenditorialità migrante		
CISL_ ANOLF - CAMPANIA	Napoli	<b>GENERALISTA-PERMANENTE</b> // Offre servizi di consulenza generica ai cittadini di origine straniera. Non hanno al momento iniziative specifiche per l'imprenditorialità migrante, ma prevedono di attivarne nel prossimo futuro. È l'ente incaricato da <i>Fondazione con il Sud</i> di selezionare i cinque stranieri che parteciperanno al corso di formazione con stage per l'avvio di imprese nel comparto <i>street food</i> .	Partenariati vari funzionali ai diversi progetti.	in corso
UIL - CAMPANIA	Napoli	<b>GENERALISTA-PERMANENTE</b> // Offre servizi di consulenza generica ai cittadini di origine straniera. Non hanno al momento iniziative specifiche per l'imprenditorialità migrante		
<b>ENTI PUBBLICI</b>				
Regione	Napoli	<b>GENERALISTA - TEMPORANEO</b> // Nel corso degli anni ha promosso iniziative temporanee quali <b>COM.In 2.0 e 3.0</b> , progetti interregionali che attraverso i quali è stata realizzata anche la mappatura dei servizi per i migranti offerti sui territori negli ambiti <i>Assistenza socio-sanitaria, Accoglienza, Accompagnamento all'autonomia abitativa, Istruzione e Formazione, Lavoro, Supporto Legale</i> . <b>GENERALISTA - PERMANENTE</b> // Attraverso la società <i>in-house Sviluppo Campania</i> offre servizi di incubazione di impresa e servizi finanziari. In passato ha anche promosso l'impresa migrante attraverso l'erogazione di prestiti con accompagnamento.	mappatura conclusa, altri servizi in corso.	Tra le imprese migranti sostenute attraverso <i>Sviluppo Campania</i> , si segnala l'avvio di <i>Senaso</i> , centro servizi per immigrati, sebbene, come le altre iniziative intraprese non sia arrivata tuttora a una maturità.
Comune di Napoli	Napoli	nessuno servizio specifico, funzione di rete e collegamento con il tessuto associativo (tavoli migranti)		
<b>ENTI DI FORMAZIONE</b>				
ASMEFORM	Napoli	<b>SPECIFICO - TEMPORANEO</b> // Tra i corsi formativi proposti, erogano il corso <i>FASI - Formazione, Auto-imprenditoria e Start-Up per Immigrati Regolari</i> di 80 ore, per 20 aspiranti imprenditori di origine straniera <i>* Servizio rivolto indistintamente a cittadini italiani e di origine straniera e/o non specifico sull'inclusione economica.</i>	in corso	

## Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Crescita, vento a favore? Secondo Rapporto Giorgio Rota su Napoli*, Napoli-Torino, SRM – Centro Einaudi, 2016.

ABENANTE P. (a cura), *Il rapporto fra migranti e finanza informale*, Roma, CeSPI, 2018  
<http://www.migrantiefinanza.it/>

AMATO F., “Imprenditorialità, mercati e commercio dei migranti in Italia. L’esperienza dell’area napoletana”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2, 2017, pp. 13 - 28

AMATO F., COPPOLA P. (a cura), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell’area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, 2009.

ARRIGHETTI A., FORESTI G., FUMAGALLI S., LASAGNI A., *Imprenditoria straniera in Italia: differenze nei modelli organizzativi e nelle performance*, Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo, 2017

[https://www.group.intesasanpaolo.com/stlsir0/si09/contentData/view/R2017\\_01.pdf?id=CNT-05-0000004F8F96&ct=application/pdf](https://www.group.intesasanpaolo.com/stlsir0/si09/contentData/view/R2017_01.pdf?id=CNT-05-0000004F8F96&ct=application/pdf)

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS, *Dossier statistico immigrazione*, Roma, Idos, 2018.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS, *Rapporto immigrazione e imprenditoria*, Roma, Idos, 2018.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS, *Rapporto immigrazione e imprenditoria*, Roma, Idos, 2017.

D’AMBRA L., SARNACCHIARO P., *I sistemi locali per il governo della città metropolitana di Napoli*, Quaderno SVIMEZ n. 48, Roma, SVIMEZ, 2016

[https://www.svimez.info/images/RIVISTE/quaderni/quaderni\\_pdf/quaderno\\_48.pdf](https://www.svimez.info/images/RIVISTE/quaderni/quaderni_pdf/quaderno_48.pdf)

DE MARIA HARNEY N., “Precariousmigrantknowledgeworkers: new entrepreneurialidentities in Naples, Italy”, *International Journal of Manpower*, 27, 6(2006), pp. 572-587.

DE MARIA HARNEY N., “Transnationalism and EntrepreneurialMigrancy in Naples, Italy”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 33,2(2007), pp. 219-232

FONDAZIONE MORESSA, *Rapporto annuale sull’economia dell’immigrazione*, Bologna, Il Mulino, 2018.

FRIGERI D. (a cura), *Sesto rapporto sull’inclusione finanziaria dei migranti in Italia - 2017*, Roma, CeSPI, 2018  
<http://www.migrantiefinanza.it/>

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *Rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia (le prime 16 di origine extracomunitaria)*, 2019 – capitolo dedicato all’inclusione finanziaria

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Areetematiche/PaesiComunitari-e-associazioniMigranti/paesi/Pagine/default.aspx>

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *La presenza dei migranti nella città metropolitana di Napoli. Rapporto annuale Città Metropolitana di Napoli 2016*, ANPAL Servizi, 2017.  
<http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/La%20presenza%20dei%20migranti%20nelle%20aree%20metropolitane,%20anno%202017/RAM-2017-Napoli.pdf>

SCHMOLL C., “The making of a transnationalmarketplace. Naples and the impact of cross-bordertrade on regionaleconomies”, *Cambridge Journal of Regions Economy and Society*, 5, 2(2011), pp. 221-238

SVIMEZ, *L’economia e la società del Mezzogiorno*, Rapporto 2019, Roma, SVIMEZ, 2019.

UNIONCAMERE-INFOCAMERE, *Scheda sulla diffusione territoriale delle ditte individuali*, 2019.

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Imprese-di-migranti-in-quasi-tutti-i-Comuni-d%E2%80%99Italia.aspx>